

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

203 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 36)
S. Angelo - Vetralla, 27 agosto 1757. (Originale AGCP)

Paolo è contento che la sua figlia spirituale abbia deciso di prendere in casa con sé la figlia sposata e il genero. Non ha invece gradito sapere che è ricaduta in qualche scrupolo e che ha avuto qualche discussione con suo cognato, il canonico don Filippo Ercolani, alzando pure la voce. Non sta bene e sta sbagliando, perché dà retta alle ciarle della gente, mentre non dovrebbe farlo. Il suo cognato sacerdote merita molta più stima di quello che gli si concede. Paolo non vuole terminare la lettera senza ricordare ai suoi cari amici e benefattori di Civita Castellana di mantenere fede al carisma Passionista che tanto stimano e amano. Scrive infatti alla Sig.ra Girolama come "capofamiglia": "Procuri che in casa vi sia il timor di Dio e che si continui la santa meditazione della Passione Ss.ma di Gesù Cristo; e vorrei che la facessero tutti assieme".

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

rispondo alla Sua lettera ricevuta ier sera.

Primo: in ordine al confessore, perché si fece scrupolo di quel pensiero che le venne, e il peggio si è che s'inquietò anche col confessarsene dal medesimo? Non vede che Lei non s'acquieta mai, abbenché in più volte, e in voce e in scritto le abbia detto che di tali cose non se ne confessi, perché non v'è peccato mentre Lei non le vuole né vi acconsente? Un'altra volta, quando le verranno tali spropositi per la testa o qualunque altra sorta di pensieri, Lei invochi il Nome Ss.mo di Gesù e di Maria. Si protesti che non vuole acconsentir mai, e poi quando si confessa dica così: Padre, mi sono venuti varie sorta di pensieri; quando me ne sono accorta li ho discacciati né so d'avervi acconsentito; se mai fossi stata qualche poco negligente me ne accuso. E questo basta; anzi non sarebbe neppur necessario di dir così, poiché noi siamo solamente obbligati a confessare i peccati gravi, e per Lei che è scrupolosa e, grazie al Signore, teme Iddio, sarebbe meglio disprezzar tali cose e non parlarne. Se Lei farà così, starà in pace, altrimenti sarà sempre inquieta e non farà cosa che valga. S'acquieti dunque col merito della santa obbedienza, e non vi pensi più.

Lei fa male a strillare con la persona sacra che m'accenna: l questo è un difetto notevole, sebbene a Lei pare di farlo per bene; oltre di che si perde la pace, si raffredda la carità, si contrista il

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

prossimo. Da qui avanti non lo faccia più, e prenda i buoni esempi che le dà. Lo vede Lei quanto è paziente, quanto mansueto ed umile? Da questo non può arguire la pietà del medesimo?

La Madonna Ss.ma, Madre di Dio, s'inginocchiava ai piedi degli Apostoli, perché erano Sacerdoti. S. Caterina da Siena baciava la terra dove ponevano i piedi. Adunque faccia qualche parte umile col medesimo, lo tratti con rispetto e con gran carità e riverenza, lo stesso faccia fare alle Figlie. Non dia retta alle ciarle, né al diavolo che le pone cose storte per il capo per far perdere la pace e la carità. Lei però, come capo di casa, deve vigilare molto sopra la servitù, ma operare con prudenza e carità.

Godo nel Signore che Lei abbia la Sig.ra Sua Figlia e Genero in casa;² prego la Misericordia di Dio a mantenerli in pace e vera concordia.

In ordine all'aver figli, s'abbandonino alla Divina Volontà. Io non manco né mancherò con i miei Religiosi di raccomandarli al Signore nelle fredde mie orazioni.

Procuri che in casa vi sia il timor di Dio e che si continui la santa meditazione della Passione Ss.ma di Gesù Cristo; e vorrei che la facessero tutti assieme, e il Sig. Canonico potrebbe lui dirigere tal santo esercizio, col leggere la meditazione e dare le dovute istruzioni. Se faranno così, mi creda che riceveranno da Dio copiose benedizioni in spirituale e temporale.

Io sono presto di partenza, e non so quando sarò tornato, ma passeranno dei mesi.³ Mi saluti il nostro Sig. Canonico e tutta la Casa col Suo Sig. Genero, Figlia e tutte.⁴ La racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù e mi riprotesto con tutto l'ossequio

di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 27 agosto 1757

di partenza ai 3 settembre

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 203

1. “La persona sacra” a cui qui si allude è don Filippo Ercolani, canonico della Cattedrale di Civita Castellana (VT), che era cognato della Sig.ra Girolama.
2. Paolo si riferisce alla figlia maggiore, Antonia che si era sposata con il Sig. Carlo Censi (cf. lettera n. 201, nota 1). I due sposi avrebbero gradito avere dei figli; e Paolo assicura loro di pregare e di far pregare i suoi religiosi perché il Signore esaudisca i loro santi desideri. Per sapere se poi di fatto abbiano avuto figli, sarebbe necessario intraprendere una ricerca apposita.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. Paolo nel 1757, dal 5-6 settembre (cf. Casetti III, p. 469) in poi, tenne la Missione a Bagnoregio (VT), poi un'altra a Vitorchiano (VT) e infine una terza, con una certa difficoltà a causa della vendemmia in corso, non è chiaro dove, forse a Castel Sant'Elia (VT), distante un paio di chilometri da Nepi (VT). A metà ottobre sembra che si sia recato al Ritiro di S. Eutizio per la visita canonica (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, pp. 603-606). Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 314, nota 1.
4. Oltre alla figlia sposata, la Sig.ra Antonia, e a suo marito, il Sig. Carlo Antonio Censi, Paolo porge i saluti anche alle altre due figlie della Sig.ra Girolama, cioè ad Elisabetta e con ogni probabilità a Francesca Agnese (cf. lettera n. 171, nota 2).